Anno XXX — Venerdì 7 Decembre 1877 — N. 284.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

RIVISTA POLITICA

Prima il *Daily Telegraph*, poi dispacci da Costantinopoli ci danno notizie di veri successi ottenuti dalle armi turche.

Risulta dalle concordi informazioni che Plewna non è punto agli estremi, che Chakir Pascià e Mehemed Alì respingono con successo i replicati assalti dei russi contro Kamerlì, che Sulleyman Pascià si muove con vigore contro lo Czarevic. La presa di Elena, dopo una viva battaglia attesta dell'energia del generale ottomano. In questa vittoria i turchi hanno conquistato alcuni cannoni e fatto un gran numero di prigionieri.

I russi, da parte loro, hanno occupato alcune località abbandonate dall' inimico, e questo aggiunge valore al biasimo che loro si fa di distendere troppo le loro linee di operazione.

Una pace separata tra la Russia e la Turchia non è ritenuta improbabile e lo *Standard* asserisce che la Germania e l' Austria hanno risoluto di non intervenire per impedire che altre Potenze intervengano. Non sappiamo se questo accordo esiste davvero; in ogni caso, ci sembra impossibile che l' Inghilterra si rassegni a starsene in disparte. A questo proposito merita nota il consiglio che Midhat pascià dà alla Turchia in una lettera che venne riprodotta nella *Neue Freie Presse* di Vienna. Scrivendo da Napoli ad un amico di Costantinopoli, Midhat deplora lo scoraggiamento della popolazione e dissuade il Governo dal trattare direttamente colla Russia. « Guai a noi (scrive l' esule « ex-visir) se coloro che ci governano dividessero un tale scoraggiamento, giacchè nulla potrebbe esserci più fatale. È « vero che ogni guerra deve condurre alla « pace, ma questa guerra si distingue dalle altre inquantochè lo scopo dei nostri « nemici è di abbattere l' Impero turco e « sterminare la nostra razza. Dopo lo scoppio delle ostilità, ci si è presentata più « di un' occasione di terminare la guerra « con onore, vale a dire, con sagrificii relativamente minimi. Non abbiamo saputo approfittarne, ed ora, quando il nemico si trova in condizione migliore « della nostra, avremo la temerità di alienarci gli amici, coloro che ci diedero « tante prove di devozione, per trattare « direttamente col nostro nemico ereditario? Una tal pace ci precipiterebbe nell' abisso, ci consegnerebbe disarmati nelle mani dei nostri nemici. » A Costantinopoli, a quanto pare, si pensa diversamente e si crede che una pace separata colla Russia sarebbe e più pronta e più vantaggiosa.

La Camera dei deputati di Prussia terminò la discussione del bilancio dei culti e dell' istruzione. Però la discussione non si chiuse senza un nuovo « incidente » relativo al *Kulturkampf*; esso constatò una volta di più che la riconciliazione tra lo Stato e la Chiesa è ancora lontana, quantunque i contendenti protestino del loro desiderio di pace. Il Windthorst disse che non ci può esser pace senza revisione delle leggi di maggio e il ministro Falk gli ripetè un' altra volta che codesta pace il Governo non può accettarla.

In Francia la crisi volge ancora alla peggio. Il sunto telegrafico di una nota pubblicata dall' ufficiosa *Havas* distrugge ogni speranza di conciliazione che si era concepita.

Secondo quella nota ci pare di poter concludere, che le sinistre abbiano mancato di abilità col fornire al maresciallo le ragioni, o, chiamiamoli pure i pretesti per mantenersi nella sua politica di resistenza.

La nota dell' *Havas* dice che il Maresciallo fu parallizzato nei suoi tentativi, di formare un ministero di conciliazione preso nel Parlamento, dalla condizione preventiva che si vorrebbe imporgli di riunire un Congresso per deliberare sull' articolo delle leggi costituzionali, che permette al potere esecutivo di sciogliere la Camera dietro parere del Senato.

In altri termini, la maggioranza della Camera vorrebbe anticipare quella revisione della Costituzione, fissata per il 1880, approfittando della presente situazione dei partiti per alterare i diritti del potere esecutivo, e le prerogative del Senato.

Siamo d' accordo col *Pays* e con altri giornali della destra conservatrice, quando dicono che il maresciallo, cedendo a queste intenzioni, commetterebbe una debolezza indegna del suo carattere, pericolosissima per la quiete pubblica.

LA DISCUSSIONE del bilancio dei culti in Germania

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sulle seguenti interessanti osservazioni della stampa tedesca, riguardo alla discussione che ebbe luogo nella Camera di Berlino sul bilancio dei culti, cui accenniamo dianzi nella *Rivista politica*.

All' aprirsi della sessione parlamentare il partito cattolico presentava all' Imperatore una petizione nella quale erano esposte le lagnanze circa la soppressione dell' istruzione religiosa nelle scuole dello Stato.

Si voleva con ciò riconoscere quali erano i sentimenti personali del monarca a tal proposito e non si lasciò intentato nessun mezzo per portare la cosa su un terreno difficile per il Ministero del Culto quando questo si fosse presentato alla Camera.

L' imperatore però non volle prendere alcuna decisione personale ma passò la petizione al Ministro del Culto onde fosse pubblicamente trattata in Parlamento.

All' aprirsi della discussione sul bilancio dei culti il partito ultramontano rappresentato dal signor Winthorst e la frazione del centro ad esso collegatasi fondarono gli attacchi contro al Ministero specialmente in riguardo alla nomina di alcuni parroci invisi alla Curia, all' ordinamento diocesano ed all' azione del tribunale ecclesiastico.

Il vero attacco però era diretto alle leggi di maggio 1874 sulle relazioni fra Stato e Chiesa e il signor Winthorst infatti dichiarò che uno accordo si sarebbe ottenuto in tutto mediante la promessa di una revisione di quello leggi.

Il deputato Gneist in un eruditissimo discorso ribattè le ragioni degli ultramontani ricordando che le leggi di maggio furono causate soltanto dalle provocazioni della Chiesa Vaticana e dal diritto che ha uno Stato di far rispettare la libertà di coscienza dei suoi sudditi; che la lotta cesserà solo quando la Chiesa rispetterà lo Stato, le sue istituzioni e le sue leggi.

Terminata la discussione, il ministro Falk prese la parola e dichiarò tosto che il Gabinetto era fermo nel proposito che le leggi di maggio non possono essere discusse e che non vi fu mai la minima intenzione da parte sua e dei suoi colleghi di portarvi delle modificazioni tanto più finchè il partito ultramontano si mantiene nella sua attitudine ostile.

Dopo una dichiarazione così formale rimaneva la speranza ai cattolici di ottenere una maggioranza mediante la fusione del loro partito coi progressisti che in altre questioni si erano mostrati avversi al Ministero; ma il deputato Wirchow a nome dei suoi colleghi progressisti, dopo le allusioni dirette al suo partito da oratori ultramontani dichiarò esplicitamente che nella questione del culto essi si associavano pienamente alle idee del governo credendo con ciò di fare opera veramente patriottica.

In seguito a questa dichiarazione il ministero ottenne una completa maggioranza ed il partito ultramontano ed i suoi amici del centro dovettero riconoscere la loro debolezza.

— —

Il corrispondente di Berlino della *Politische Correspondenz* dopo aver narrato questo successo del partito liberale aggiunge:

Gli ultramontani devono ormai comprenderlo. Non è sul terreno ove essi si sono posti che sarà possibile un accordo.

Finchè gli elementi contrarii all' attuale governo cercheranno il loro sostegno in una propaganda estera ultramontana non una pace ma anche solamente un armistizio sarà impossibile.

Il presente conflitto ecclesiastico trova le sue vere origini fuori della Prussia e della Germania e il suo scopo è assai meno il desiderio dell' istruzione cattolica per gli otto milioni di cattolici germanici che quello di portare delle turbolenze politiche internazionali.

Questo scopo di sconvolgimenti internazionali si è svelato in altre circostanze pel passato, e si riaccenderà sotto altre forme quando ai suoi fautori si presenterà il destro.

La condotta del governo germanico a tale proposito non deve esser che una sola. Quella di opporsi sempre e con tutte le sue forze a tali manifestazioni per non vedere generarsi in sua casa quei mali che già hanno preso radice in altri paesi.

Le perniciose influenze, sia che vengano da Roma o da qualunque parte dell' estero sia che sorgano nell'interno, troveranno sempre il governo disposto a respingerle con tutta la energia.

Il Capo dello Stato, che forse avrebbe desiderato un accordo, ha compreso pur egli che di fronte ai veri interessi della Germania non era possibile rimaner indecisi e che il lavoro ed il benessere interno non devono esser compromessi a beneficio di un partito che tende a suscitare complicazioni per suo esclusivo vantaggio.

Notizie della guerra

Leggesi nella *Rivista della guerra* della *Neue freie Presse*:

« Secondo gli ultimi dispacci russi venerdì i turchi hanno sgombrato tutte le posizioni nei Balcani di Etropol e sulla Stara Planina, cioè le posizioni Letikovo (Letokova), Vracesi e Baba-Konak, e si sono ritirati verso Sofia. La notizia della vittoria dallo *Standard*, pubblicata ieri, sembra quindi essere stata vera solo in parte. Non solo mercoledì, ma anche giovedì, i turchi debbono aver conservato le loro posizioni soltanto con fatica ed essersi quindi spontaneamente ritirati venerdì. Se si confermano i succennati dispacci russi, la difesa dei Balcani ristabilita con tanti sacrifizi nei combattimenti presso Schipka, fu nuovamente infranta dai russi. Questo successo non fu ora ot-

tenuto come nell' estate su di un sentiere pressochè impraticabile sulla cima dei monti, ma sopra un eccellente strada, che permette l'avanzarsi di un esercito considerevole, composto di tutte le specie di truppe.

« La tentazione di passare nuovamente entro l'anno con un grosso esercito i Balcani, di occupare Sofia, e poi di procedere a marcie forzate per Filippopoli contro Adrianopoli, ed ivi forzare i turchi alla pace, deve certamente farsi sentire nel comando in capo russo, ed è molto verosimile che ad onta della cattiva esperienza ch'essi hanno fatto nell'estate con una consimile spedizione, difficilmente vi resistano. La prospettiva di annientare Mehemed-Alì, che sta formando un esercito e poscia di raggiungere per Sofia in due o tre settimane Adrianopoli, di congiungersi su quella via col corpo d'esercito che sta attualmente al passo di Schipka, e di ottenere, alla testa di una forza così accresciuta, la pace innanzi alle porte di Adrianopoli, è molto seducente perchè lo stato maggiore russo, già turbato dai successi della strategia cosacca, non abbia a porre in esecuzione quel bel piano.

« Certo, finchè un grande esercito è trattenuto sotto Plevna, siffatta spedizione è congiunta coi più grandi pericoli, dacchè pel momento non sono disponibili per marciare contro Sofia che 15,000 uomini della Guardia. Ma presso Filippopoli questo corpo potrebb' essere rinforzato dalle truppe che stanno al passo di Schipka. L'esercito quindi che si presentasse sotto Adrianopoli potrebbe difficilmente essere più forte che di 20 a 25,000 uomini. Con tale forza difficilmente riuscirà ai russi d'impossessarsi di Adrianodoli, e meno poi di forzare i turchi alla pace. È invece molto più verosimile che, come nell'agosto di quest'anno, i turchi riescano ad attaccare con forze preponderanti l'esercito d'invasione russo spinto innanzi nella Rumelia, batterlo e respingerlo oltre i Balcani. Se però frattanto cadesse Plevna e diventassero disponibili i 50-60,000 uomini che attualmente stanno colà, la seconda invasione russa nella Rumelia potrebbe molto probabilmente importare la decisione della guerra a svantaggio della Turchia. »

Bukarest 2.

Nell'ultima battaglia innanzi a Orhanie i russi hanno perso 2000 uomini, quattro cannoni e una bandiera.

(N. F. P.)

Bukarest 4.

I russi dopo aver occupati i passi d'Orhanie, ruppero le linee difensive dei turchi sui Balcani. Essi raccolgono e procedono lentamente ma sicuramente (sic) verso Adrianopoli, dove detteranno la pace. Mehemed-Alì, impossibilitato a prendere l'offensiva, si ritira sopra Sofia. Gurko, con 8000 dragoni, appoggierà la diversione preparata dai serbi contro Mehemed-Alì impotente. Si prepara l'assalto generale di Plevna. *(Indip.)*

Bukarest 4.

È rimasto gravemente ferito ad una coscia da alcuni proiettili il Granduca Wladimiro. Si teme di dover eseguire l'amputazione della gamba.

(Nazione).

Costantinopoli 3.

Un telegramma di Mehemed-Alì in data di oggi ha Kamirli annunzia che hanno luogo continui scontri e vivi combattimenti di artiglieria. Mehemed-Alì e Schakir si adoperano a riprendere le posizioni nemiche verso Etropol e Orhanie. Il cavallo che montava oggi Mehemed-Alì restò ucciso. *(O. T).*

Notizie Italiane

ROMA 5 — Si è tentata una conciliazione fra i membri dissidenti dalla maggioranza, del gruppo Cairoli ed i ministeriali.

L'onor. Spantigati ha cercato di addivenire alla conciliazione.

Il comitato della sinistra ha fatto osservare che esso è un comitato provvisorio, e che soltanto questa sera verrà nominato il comitato definitivo. Il comitato ha espresso il parere che convenga attendere questa nomina definitiva prima di scendere sul terreno delle trattative per la conciliazione.

Dicesi che i membri del gruppo Cairoli non siano avversi ad una conciliazione coi deputati che appoggiano il ministero, purchè a base di questa conciliazione si ponga davvero il programma della sinistra.

Domanda in pari tempo che vengano date garanzie circa l'attuazione di questo programma.

— Si nota qualche miglioramento nello stato di salute di Sua Santità.

— Si assicura che il ministero siasi deciso a ritardare nuovamente la presentazione alla Camera del progetto a favore del municipio di Firenze.

— Il futuro Conclave fornì argomento ad uno scambio d'idee fra alcune Potenze — onde stabilire alcuni accordi per assicurare la scelta del nuovo Papa da ogni pressione.

Il ministro Melegari e il cardinale Simeoni ne furono ufficiosamente informati.

PALERMO — Il ministro dell'interno ha richiamato dalla Sicilia l'ispettore Lucchesi, motivando il richiamo colla considerazione che essendo omai colà fiaccato il brigantaggio, la sua missione è compiuta, e riservandosi di destinarlo immediatamente ad altra provincia infestata.

Notizie Estere

FRANCIA — La nota dell'*Havas* produsse una profonda impressione, considerata come una constatazione ufficiosa della rottura delle trattative.

Le Sinistre negano che ci siano state trattative direttamente, e in ogni caso di aver voluto imporre la riunione del Congresso.

Oltre la dichiarazione letta da Ferry alla Camera, si assicura essersi deciso dalla minoranza repubblicana del Senato che, ove si proponesse lo scioglimento della Camera si ritirerebbe, e la Camera si dichiarerebbe in permanenza.

Ferry disse che la questione era, se i mandatari del paese disarmerebbero rimpetto ad una politica che non disarma.

Rouher fu calmissimo, e lo si ascoltò tranquillamente. Egli contestò il diritto alla Commissione di non presentar la relazione, e chiese che si discutesse d'urgenza la sua mozione.

Gambetta parlò con eloquente violenza, e chiuse così: « Si saprà se in Francia c'è una nazione che governa o un uomo che comanda. »

L'urgenza fu respinta con 328 voti contro 197.

Conclusione: il *Budget* resta respinto provvisoriamente, essendone però preparati gli elementi per la discussione.

Corrono voci allarmanti d'ogni sorta.

STATI-UNITI — La bandiera italiana sembra voler contendere nel porto di Nuova York il primato a molte bandiere estere. Difatti dai dati statistici, che ci siamo procurati, ci risulta che dal 1° gennaio 1877 a tutto ieri approdarono a questo porto più di « quattrocento » bastimenti mercantili italiani, e giudicando dalle tre ultime settimane, probabilmente gli arrivi raggiungeranno i « cinquecento » prima della fine dell'anno in corso.

PUBBLICAZIONI NUOVE

Tutte le volte che mi perviene un volume di poesie, mi metto in guardia. Ho paura di leggere dei versi. Allora leggo la prima pagina poi gitto il libro. Non mi accade così quando il volume di poesie è firmato: — Mario Rapisardi. Avete letto il suo poema, *Lucifero?* Se no; male. *Lucifero* è uno dei poemi ove la poesia è proprio in casa sua. E se volete averne una prova più sicura leggete:

Ricordanze. Versi di Mario Rapisardi pubblicati testè dalla solerte libreria editrice Brigola di Milano, e

La Palingenesi: Canti dieci di Mario Rapisardi, Brigola, Milano, 1878.

Tutte e due le edizioni sono rivedute e corrette dall'autore.

***

Il paladino dell'igiene, il dottor Paolo Mantegazza ha pubblicato dallo stesso Brigola:

Almanacco Igienico Popolare. Questa volta è l'*igiene dell'età*; come vedete la più importante.

Agli Agricoltori suggerisco:

L'Almanacco Agrario, dettato dal prof. Ottavio Ottavi e pubblicato dal Brigola. È un libretto ben scritto, pratico, quindi utilissimo.

***

Parmenio Bettòli non dorme. Anzi è più sveglio di prima a giudicarlo dal titolo del suo nuovo lavoro — Terremoto — *Storia del secolo XVI*, pubblicato dalla solertissima Libreria Editrice Galli e Omodei, Milano, 1878.

Ne riparlerò. A. F.

Cronaca e fatti diversi

Ricordiamo che oggi il Consiglio Comunale tiene seduta.

Società Benvenuto Tisi da Garofolo. — La on. presidenza pubblicava jeri il seguente avviso:

Chiusa con felice successo l'Esposizione di Rovigo, che venne fatta sotto gli auspici della nostra Società, questa Presidenza ha deliberato, a termini dell'avviso pubblicato il 26 Agosto anno corrente, la riapertura della Mostra permanente colle seguenti norme:

1. Viene fissata una tassa d'ingresso di centesimi 25.

2. Sopra l'incasso sarà prelevato il 5 0|0 da devolversi a beneficio degli asili infantili della città e suburbio.

3. Ogni visitatore riceverà un numero col quale potrà concorrere ai sorteggi delle Opere d'arte che si acquisteranno colle somme ricavate dalla tassa d'ingresso.

4. I sorteggi saranno annunziati otto giorni prima nella Gazzetta Ferrarese, come pure i numeri che vi concorreranno.

5. Scorso un mese dalla pubblicazione, a mezzo del giornale locale, e nelle Sale dell'Esposizione, del numero vincitore, ove il possessore di questo non si presenti a ritirare il premio, s'intenderà che esso lo abbia rinunziato perchè faccia parte della collezione artistica della Società.

6. Queste speciali Estrazioni non ledono menomamente il regolare andamento dei sorteggi in favore dei soci azionisti.

7. L'Esposizione Permanente sarà aperta nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, e nei giorni festivi dalle 1 alle 4.

La riapertura dell'Esposizione avrà luogo Sabato 8 corr. ad un'ora pom.

Lo scopo che si propone la Presidenza, mentre è conforme alle norme prescritte dallo Statuto Sociale, procurando agli Artisti di esitare le loro opere nelle pubbliche Esposizioni, tende ad aggiungervi la beneficenza, sapendo per prova come i Cittadini Ferraresi vi rispondano, ogni qualvolta si presenti loro opportunità d'esercitarla.

Gli studenti della L. Università tennero ieri un'adunanza che raccolse la maggior parte di essi. Il Comitato, che chiameremo di vigilanza, costituito negli scorsi mesi per propugnare la conservazione dell'Istituto, ha letto ai compagni la sua piccola relazione finanziaria ed ha dato conto di tutto ciò che ha fatto ad evasione del mandato conferitogli, accennando, fra le altre cose, alle adesioni raccolte da circa un migliaio di cittadini all'istanza che verrà prossimamente presentata al Consiglio Comunale per il mantenimento dell'Università.

L'adunanza ha plaudito l'opera del Comitato confermando al medesimo ampio mandato ed intera fiducia.

Corte d'Assisie. — Ieri venne ultimata la causa che si propose jer l'altro 5 al giudizio dei Giurati. L'accusato era un Orlandi Gaetano detto il *Cuco* di Gambulaga. L'accusa era di tentata grassazione per avere verso le ore 11 pomeridiane dell'8 novembre 1876 in Majero, scalando il fienile posto sul cortile dipendente da casa abitata, nel quale giaceva Gaspare Belletini, tentato di depredarlo, non essendo riuscito nel suo intento per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà — Il P. M. era rappresentato dal cav. Venturi — Difensore era l'avv. Muzzarelli.

I giurati risposero affermativamente, escludendo la gravante della scalata; ed ammettendo per l'accusato il beneficio delle attenuanti. Sul fatto constatato dai Giurì, la Corte su della quistione di diritto sollevata dalla difesa, ritenuto trattarsi non del crimine di grassazione, ma di semplice rapina, condannò l'Orlandi a soli tre anni di reclusione, alla sorveglianza della P. Sicurezza per anni tre espiata detta pena e alle spese processuali.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il primo numero del periodico didattico-educativo « *La prima educazione* » che si pubblica a Copparo.

Contiene le seguenti materie:

« Poche parole alla buona ai nostri benevoli Associati. — La missione della madre in ordine all'educazione de' suoi figli — La lettura e la scrittura insegnate contemporaneamente — I lavori donneschi nelle scuole ed il buon governo della casa — Della educazione infantile — Teorie didattiche per le Scuole classificate — Giurisprudenza Scolastica — Cose nostre e notizie diverse — Piccola Posta — Impieghi scolastici vacanti. »

« NB. Si è pubblicato un doppio supplemento, cioè la didattica pei primi due mesi di scuola. »

Ripariamo con questo accenno ad una involontaria omissione incorsa nel nostro numero di ieri, dicendo che fra le

varie Rappresentanze intervenute ai funebri del cav. Angelini, eravi pure quella della Cassa di Risparmio nelle persone dei due Consiglieri signori dott. Girolamo Scutellari e conte Giuseppe Giglioli.

— Anche la Società Operaia di mutuo soccorso era rappresentata dal suo Vice-Presidente sig. Pasquale Rambaldi e inviava pure due inservienti con torcie.

16219 lire. — A questa precisa cifra ascende lo smanco verificatosi all'ufficio Registro per le sottrazioni dell' impiegato Moretti.

Voci del pubblico. — Riceviamo tre lettere sulle quali facciamo una regolare girata all' indirizzo della Giunta e del Consiglio Comunale.

Una, ci ripete la preghiera di ricordare ancora a cui spetta, lo stato del marciapiedi che attraversa la *Via Commercio* allo sbocco di *Via Giovecca*, il quale, essendo molto levigato, fu causa di disgrazie ed è sempre pericolosissimo per i passeggieri e per gli animali da tiro.

Un' altra, vorrebbe che la Giunta si occupasse di istanze che, dormono un lungo sonno, inoltrate all' oggetto che sia migliorata in qualche Via la notturna illuminazione.

L' ultima — e qui si tratta di affare gravissimo — è firmata da parecchi abitanti delle Vie *Palestro* e *Montebello*, i quali si lamentano a buon dritto del salmodiare delle Confraternite che accompagnano sul far del giorno i morti al comunale Cimitero.

« La sappiamo — ci si scrive — la fine « che ci aspetta tutti; e non c' è punto « bisogno che vengano a ricordarcelo tutti « i santi giorni dei piagnoni più o meno « impostori con un indiavolato schiamazzo, proprio nell' ora che è più gradito « e necessario il riposo. E più di noi, lo « sanno tanti poveri malati, alcuni dei « quali cronici, che si vedono per tal « modo interrotto quel riposo che forse « aspettavano da tante ore.

« Con una differenza: che se per la « gente sana riesce questo un affare pu« ramente disgustoso e l'ira la si passa, con « qualche moccolo bene aggiustato, per « i poveri ammalati, invece, deve neces« sariamente venirne, nessuno lo neghe« rà, un gravissimo nocumento alle ri« spettive condizioni fisiche e morali. »

Parole d' oro, signori firmatarj, ma dette al deserto.

Finchè le fraternite avranno per Priori, per faccendieri molte persone, rispettabilissime del resto, che noi conosciamo, è impossibile che il Consiglio Comunale sappia venire su questo proposito ad un radicale temperamento.

Per lo passato fu ventilato e ampiamente discusso il progetto di accompagnamento funebre adottato in tutte le città civili e cristiane al pari della nostra, ma il pregiudizio venne mascherato dalla considerazione che il Governo non avrebbe approvato il voluto Regolamento se non che rendendo facoltativo tale servizio, e il Municipio, si disse, arrischierebbe così la spesa dell' impianto, delle carrozze mortuarie; motivo per cui il progetto andò a rotoli.

La gran spesa!

Siamo sempre lì. Si spendono ogni anno oltre 2,200,000 lire; si tassano i contribuenti colla legge, senza la legge, contro la legge; si gettano magari le migliaia di lire in ninnoli; si profondono somme egregie per provvedere di suppellettili, di mobiglie costosissime e persino di **ricchi specchi** gli uffici degl'impiegati comunali; ma per attivare un servizio importantissimo, con poca spesa, che diventerebbe in breve volgere di anni proficuo, perchè vi si acconcierebbe di buon grado la gran maggioranza della cittadinanza, quattrini non ce ne sono!

Hanno capito signori firmatarj? Si armino di santa pazienza, e se i loro ammalati soffrono, preghino il Signore che abbia pietà di loro, e che, per il meno peggio, aggiunga alle loro infermità un' altra malattia: quella della sordità!

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo. — Domani e Domenica si rappresenterà l' opera *Un ballo in maschera*. — La parte di *Ulrica* verrà sostenuta, come dicemmo, dalla signora Fanny Balboni.

Il Diario della Questura non registra nessun fatto nè alcun arresto degni di nota, da ben quattro giorni — La durasse così per quattro anni!

Per sei mesi. — È pubblicato il decreto del ministro della guerra che, chiama sotto le armi gli ufficiali di complemento e della milizia mobile dell'arma d' artiglieria a far tempo dal 1 gennaio 1878 o dal 1 aprile e per la durata da 4 a 6 mesi onde vengano istruiti sul servizio del nuovo materiale da cent. 8,7 or ora distribuito.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Mercato Saraceno, provincia di Forlì.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 4 Decembre:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N.0.
MORTI — Veronesi Lodovico di Ferrara, di anni 77, mastellajo, vedovo — Gatti Giovanni di Ferrara, d' anni 74, domestico, conjugato.

Minori agli anni sette N. 2.

Portomaggiore li 6 Decembre 1877.

La Popolazione tutta di Portomaggiore è in lutto. Il suo Sindaco, il Cav. Dott. **Antonio Angelini**, colpito da fiero Pneumo-tifo, in pochi giorni fu tratto al sepolcro.

Fu patriota e amante di ogni civile ed ordinato progresso — religioso senza ostentazione — dignitoso senza jattanza, modesto, umile ma giammai pusillo — integro magistrato e degno di essere preposto a modello agli amministratori della pubblica sostanza — ha votata tutta la sua onorata esistenza all' amore della famiglia, a conforto e sostegno della classe proletaria e nel soccorrere sollecito e generoso, l' indigenza.

Fortunati que' figli che ebbero sì egregio Padre! fortunata Portomaggiore che lo ebbe per oltre 17 anni a suo Sindaco!

Ben a ragione, o Portomaggiore piangi la perdita del Cav. Angelini.

Per esso hai sempre alto ed onorato il prestigio del tuo Comune.

Esso fu il tuo benefattore, il tuo miglior amico, il tuo Padre amorosissimo.

L' esempio delle splendide sue virtù e del suo senno, ti conforti e sorregga sempre.

Addio spirito eletto, anima benedetta, la tua memoria sarà per noi incancellabile.

La Società Popolare di Portomaggiore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Berlino* 5. — Alla Camera il ministro delle finanze disse che gli averi del re dell' Annover non sono stati toccati, ma depositati in cassa in obbligazioni, e che saranno resi i conti al re dell'Annover quando questi cesserà d' eccitare la guerra contro la Prussia.

Vienna 5. — Furono aperte le due delegazioni; Andrassy presentò i bilanci.

Costantinopoli 5. — Ecco i particolari della vittoria di ieri di Elena. I turchi avevano tre brigate, i russi sedici battaglioni. I turchi s'impadronirono primieramente della posizione di Marian, quindi di tutte le trincee. I russi lasciarono 300 prigionieri, perdettero 11 cannoni ed ebbero 300 uomini fra morti e feriti. Il resto delle forze russe, che formano l'ala destra dell'esercito dello czarevich, fuggi a Tirnova.

Le perdite turche sono minime.

Sofia 5. — Chakir si avanza verso Etropol. Mehemet Alì mantiene Kamarli.

Parigi 6. — La Serbia sospese l'azione in seguito all'influenza dell'Inghilterra. I russi posero 280 cannoni dinanzi ad Erzerum e presero posizione a Tokman.

Parigi 6. — Confermasi che vi sono trattative per la formazione di un gabinetto parlamentare, colla presidenza Dufaure, sperasi nel successo. I nomi che si pronunziano sarebbero Waddington, Marcere, Batbie, Bardoux, Teisserenc e Say. Waddinton avrebbe gli esteri, Marcere l'interno, però nulla vi è positivo, sembra certo che la Camera aggiornerà oggi la discussione del bilancio per facilitare le trattative.

Costantinopoli 6. — Suleyman prese l'offensiva su tutta la linea. Una divisione varcando il Lom, avrebbe preso Podkioi e continuerebbe ad avanzarsi. L'avanguardia della divisione di Fuad pascià, sarebbe tre ore distante da Tirnova.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Discussione del bilancio dell' istruzione pubblica. È approvato il capitolo concernente il materiale dei convitti nazionali. Si tratta il capitolo che riguarda i sussidi all' istruzione pubblica.

Mussi Giuseppe giudica insufficiente la somma stanziata, e propone che sia accresciuta di un milione. Discorrendo sulle condizioni della istruzione elementare pensa che sia ragionevole ed utilissimo che lo Stato s'incarichi intieramente di essa, affidando ai comuni la direzione ed il mantenimento dell' istruzione universitaria e secondaria.

Merzario appoggia la domanda di Mussi, ma rispetto alla mozione che si riferisce all'avocazione allo Stato dell'insegnamento primario la speciale riserva.

Si presenta da Marcora e da altri un'ordine del giorno, con cui premessa la considerazione che l'istruz. elementare, il suo mantenimento e la retribuzione dei maestri sia di competenza dello Stato, s'invita il ministro a presentare un apposito progetto.

Sella a nome della commissione del bilancio dichiara che questa è nell'impossibilità di pronunziarsi improvvisamente sopra sì grave argomento.

Coppino dà schiarimenti intorno alle distribuzioni ed all'entità dei sussidi alla istruzione elementare ed alle scuole serali e festive.

Dice di non potere accettare l'aumento dello stanziamento proposto da Mussi, perocchè egli ha l'obbligo di domandare ed accettare soltanto le somme compatibili col bisogno del servizio, colle condizioni della pubblica finanza.

Enumera molti inconvenienti, anzi i danni gravissimi che deriverebbero all'insegnamento superiore e secondario non essendovi fin qui alcuna legge che ponga base ferma e generale per codesti insegnamenti. Annovera parimenti le difficoltà gravissime e forse insuperabili che il Governo incontrerrebbe, assumendo l'impartimento della istruzione elementare ed il carico del grandissimo numero d'insegnanti. Pel che non accetta nè può in alcun modo accettare la risoluzione presentata.

Abignente si dichiara favorevole a detta relazione intendendo per altro che i comuni non debbano essere sgravati dalle spese che ora fanno per istruzione elementare, bensì debbano versare l'importa-

re delle medesime nelle casse del Governo.

Marcora e *Mussi* persistono nella loro proposta.

Sella protesta contro le induzioni che i comuni provvedano male all' istruzione ed afferma che i più fecero per essa più di quanto fossero obbligati o comportassero le loro forze.

Marcora si riserva di ripresentare la sua risoluzione in migliore opportunità. Ora si restringe a pregare la Camera ad accogliere l'aumento d'un milione chiesto al Mussi.

Depretis si oppone a tale aumento, perciò Mussi limita l'aumento a mezzo milione.

Il Ministero e la Commissione contradicono anche a questa proposta, che la Camera respinge.

Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.